

DOMINO

di Paolo Guglielmoni

SCENA 1. INT. GIORNO, CAMERA ARDENTE.

Nero. Squillo di un telefonino.

Primo piano di un signore sessantenne.

Ha lo sguardo basso e scruta in giro con la coda dell'occhio.

Primo piano di una donna sui quarant'anni che si guarda in giro infastidita.

Il telefonino squilla ancora, questa volta a volume più alto.

Alcune persone fissano con sguardo insistente nella stessa direzione.

Siamo in una camera ardente, dove parenti e amici si sono riuniti per dare l'ultimo saluto al loro caro defunto. In mezzo a loro, un uomo sulla cinquantina è visibilmente imbarazzato. Estrae il suo telefono cellulare dalla tasca interna del capotto e lo spegne.

Un ragazzo si rivolge alla sua fidanzata, riferendosi al signore del cellulare.

FIDANZATO: Buffone...

In un attimo, l'atmosfera solenne del funerale si ricompone.

Un sacerdote e una quindicina di persone sono disposte attorno alla salma, posta al centro della sala.

TITOLI DI TESTA scritti sui nastri delle corone dei fiori.

Come nella maggior parte dei funerali, in prima fila stanno coloro che sono toccati più da vicino: la moglie, il figlio maggiore, la sorella e il suo fidanzato. In disparte, i conoscenti trovano occasione per scambiare due parole, mantenendo un'apparenza distinta e partecipe. Un signore distinto continua a parlare, nonostante la moglie continui a strattonarlo per il braccio, come a imporgli di fare silenzio.

SIGNORE DISTINTO (*indicando le bare*): che spreco... le bare, dico. Hai idea di quanto costano? Se potessi, mi faccio seppellire a S. Marino. Lì ti tolgono anche l'IVA. Qui, invece, per la bara di mio suocero, (*la moglie lo strattona*) 2000 euro. Ma mica potevo... spedire la salma a S. Marino. O no?

SIGNORE VICINO A LUI: ah, è una vergogna...

Lì nei paraggi, una signora con una vistosa collana di perle, che non smette di accarezzare con un certo nervosismo, ha lo sguardo fisso sul defunto. Tuttavia, ha un orecchio teso ad origliare la conversazione.

SIGNORA CON LE PERLE (*voce off, pensiero*): Bare... IO mi faccio cremare.

Due persone con il sorriso gentile, ma dai modi non altrettanto gentili, cercano di spingersi più avanti verso la bara, urtando inevitabilmente qualcun altro.

SIGNORE CON IL FOULARD (*sottovoce rivolgendosi alla moglie*): Cafoni... cosa spingono? Se volevano i posti migliori, dovevano arrivare prima, dico io...

SIGNORA ANZIANA: La gente non piange più come una volta. Ai miei tempi, allora sì... come fontane, ma oggi no.

Stretta attorno alla bara, la moglie accarezza il volto del marito morto ed indietreggia di un passo asciugandosi le lacrime, continuando a fissare la salma del povero defunto.

Questo, come se stesse dormendo, muove leggermente la testa. La moglie fissa il marito, sbigottita. Si guarda intorno a bocca aperta, cercando di capire se qualcun altro lo ha visto. Nessuno pare essersene accorto. Il sacerdote, ai piedi del defunto, passandosi una mano nei capelli, pronuncia i versi adatti all'occasione con un tono intimo e colloquiale. Al termine del suo discorso, appoggia una mano sulla fronte del defunto. Questo, come infastidito, scuote la testa e apre gli occhi.

Il prete caccia un urlo e resta di sale, paralizzato dalla paura. La moglie apre la bocca per urlare, ma non riesce. Le ha preso un colpo. Senza un gemito, si accascia a terra. Il figlio, vedendo la madre senza vita, si getta sul suo corpo esanime. Nel farlo, inciampa e sbatte la testa. La sorella, raggelata dalla situazione, fa un passo indietro, calpestando il piede del signore con il foulard. Questo fa un salto e sbatte la testa contro un enorme candelabro che si rovescia addosso alla ragazza, travogendola. Lui cerca di aiutarla, e nel farlo le cade addosso, prendendo una botta terribile sotto il mento. Stecchiti entrambi. Casualmente, una mano di lui è proprio sul seno di lei.

Il signore distinto, quello delle bare, evidentemente debole di cuore, vedendo la scena si spaventa e gli prende un attacco di panico. Gli manca il fiato. Infila la mano in tasca cercando le sue pillole.

Intanto, il fidanzato della ragazza, vedendo l'uomo che palpa una tetta della sua ragazza, inveisce contro di lui.

FIDANZATO: Porco!

Al che la moglie dell'uomo reagisce, colpendo il ragazzo con un ombrello. Lui barcolla e cade, ma nel farlo urta l'uomo dal cuore debole, facendogli cadere la pillola che aveva in mano e, ancora peggio, gli occhiali. Nello scompiglio che si è creato qualcuno glieli calpesta. L'uomo, letteralmente alla cieca, si mette ginocchioni per cercare la sua pillola.

La situazione inizia a degenerare. La gente perde la calma.

SIGNORE (verso il prete): Per l'amor di Dio, faccia qualcosa!

Sentendolo, il prete si scuote dal suo torpore. Purtroppo, l'unica cosa che riesce a fare è inciampare nella sua stessa tonaca, finendo così addosso alla signora con la collana di perle. Istintivamente, il prete cerca di aggrapparsi alla collana, che si strappa. Le perle finiscono per terra, sotto i piedi degli ultimi rimasti vivi. Scivolano, e con un capitombolo corale, stramazzano tutti a terra, stecchiti.

Il morto, nel frattempo, ha assistito a tutta la scena, vedendo morire davanti a lui, uno dopo l'altro, inesorabilmente, tutti i suoi cari. Sta per dire qualcosa, ma uno dei capitombolati urta il coperchio della bara, che lo richiude dentro dandogli un colpo in testa. Da redivivo a redimorto.

In mezzo a questo piccolo cataclisma, l'uomo debole di cuore è ancora carponi, privo degli occhiali, alla ricerca della sua pillola. Crede di averla trovata. Si alza in piedi in una sala dove tutti sono accasciati a terra e inghiotte quella che invece è una perla. Finisce strozzato.

Nero.

SCENA 2. INT. GIORNO, CAMERA ARDENTE.

Nella camera ardente tutti sono accascati a terra, uno sopra l'altro.
Una luce decisamente diversa illumina la stanza.
Uno degli accascati si alza. Ne segue un altro. Poi un altro ancora.
Si guardano sorpresi.
Come se non fosse affatto nell'aldilà, la signora con le perle si mette alla ricerca affannosa delle sue perle.

SIGNORA CON LE PERLE: le mie perle... e adesso? Ah, ma io me la rimetto assieme la mia collana!

SIGNORE COL FOULARD: cosa te ne fai di una collana qui, nell'aldilà?
(rivolgendosi al sacerdote) Sì, perché... siamo nell'aldilà, vero? ...lei che se ne intende cosa dice?

SIGNORA ANZIANA: dove sono i nostri parenti? Non dovrebbero essere qui... ad accoglierci...

Il sacerdote in realtà è il più stupito di tutti, ma per sua fortuna la donna con le perle lo toglie dall'imbarazzo di dover rispondere. Le manca una perla per poter rimettere insieme la sua adorata collana.

DONNA CON LE PERLE: guardate qua. Ecco. Manca una perla. Dove è finita, eh? (guardandosi in giro) chi ce l'ha?

Il signore debole di cuore, morto strozzato proprio dalla perla mancante, si guarda in giro simulando indifferenza. Poi, cercando di non farsi troppo notare, se la sputa in mano. La restituisce alla donna, che la pulisce subito, un po' stizzita.

SIGNORE DEBOLE DI CUORE: Scusi...

Tutti guardano questa scena, ghignando. Poi, la loro attenzione viene richiamata da un clacson che risuona da fuori campo. Il tipico clacson da pulmann.

Il sacerdote, sentendo questo suono, ha come un'illuminazione.

SACERDOTE (ieratico): sentite? È per l'aldilà... (indicando fuori campo) di là...

Tutti, mesmerizzati dalle parole del prete, si ricompongono dalle loro piccolezze e, in religioso silenzio, si mettono in cammino per l'aldilà.

Sulla camminata che porta tutti fuori scena, verso l'origine del suono, **TITOLI DI CODA**

Eppure, il religioso silenzio dei titoli di coda viene rotto da una voce off. È il signore con il cellulare dell'inizio.

SIGNORE CON IL CELL: Beh, ma aspettate... devo avvisare a casa... Qualcuno di voi ha una batteria? La mia è... morta...

FINE